

LE ALTRE APPARIZIONI

La Signora giovane e bella ricompare per altri quindici giorni.

Bernadette ottiene dai familiari il permesso di recarsi alla Grotta.

Il venerdì - - data della quarta apparizione — è accompagnata dalla madre, dalla zia Bernarda, dalla vedova Millet.

Il cammino le è leggero, il passo è svelto. Ogni qualvolta si reca alla Grotta, comprende che non può più frenarsi, che una felicità improvvisa, scaturita da una sorgente luminosa, è in lei.

La scena è come le precedenti. Tutti s'inginocchiano. Viene acceso un cero (sempre da parte della vedova Millet, diligentemente timorosa), si recita il Santo Rosario.

All'ultima Ave Maria, Bernadette comincia a vedere qualcosa. Gli occhi sono fissi sul cespuglio di rose, nel cavo della Grotta. Il suo viso si trasfigura, l'estasi lo rende luminoso.

“Com'è bella”, grida la vedova Millet che ha conosciuto i profumi di Parigi, le vesti vaporose delle dame del Quartiere latino, le scarpe di raso portate in Francia dal londinese Fergot e la tenue cipria di Ladour-Rossignol, il Coty del diciannovesimo secolo.

“Com'è bella!”.

La primavera che ella ha visto sulle spiagge dell'Andalusia le può offrire, forse, una pallida immagine della bellezza.

Bernadette ha già trovato il suo paradiso. Ben vengano le privazioni, i disinganni, i patimenti, le malattie, il cancro, la tubercolosi, la morte: tutto questo è nulla in confronto della bellezza paradisiaca della giovane e bella Signora. Bernadette ne è illuminata.

La madre, che segue da vicino la figliola, emette un grido:

“*Mon Dieu! Ne m'enlevez pas mon enfant!*”. Ha paura che il cuore di Bernadette non regga. Ora capisce, nel suo affetto di madre, che la figliola non può mentire.

Non sente neppure il rumore dell'acqua che scorre impetuosa, a pochi metri di distanza.

Bernadette ode rumori lontani, a sinistra della Grotta e un tumultuar di voci. Basta però che la Signora volga il capo, perchè si faccia silenzio.

Bernadette non si allontanerebbe più dal luogo, apparizione finita.

Il giorno seguente — 20 febbraio — lo spazio davanti alla Grotta è occupato dagli abitanti di Lourdes. Bernadette non vi fa caso. S'inginocchia, recita il Santo Rosario e va in estasi.

La Signora le insegna una preghiera. Bernadette mantiene il segreto sul contenuto.

Terminata l'estasi, la folla si scioglie. Un brivido di commozione invade i presenti. Uomini e donne hanno il Rosario tra le mani.



Abbi pietà di noi poveri...

Bernadette è difesa dagli assalti della gente dalla madre e dalla zia. La vedova Millet, che ha fatto benedire dal curato Peyramale una dozzina di ceri, grida:

"Fate largo, fate largo".

La notizia delle apparizioni dilaga.

I giornali riferiscono l'accaduto.

I commenti turbano gli animi del procuratore Vital Dutour e del commissario Jacomet. Questi, d'accordo con il sindaco Lacadé, decide d'intervenire. Il dottor Dozous, medico a Lourdes, annuncia agli amici che renderà pubbliche le sue osservazioni.

21 febbraio: l'attesa è enorme.

Dozous scrive: *"Bernadette non si fa attendere. Si inginocchia, recita il Santo Rosario, tenendo in mano un cero acceso. Mi avvicino, le tocco il polso: lo trovo regolare. Il suo viso è tranquillo, sereno. Appena abbandono il braccio, la ragazza avanza verso la Grotta. Gli occhi si trasfigurano. Dopo qualche minuto, versano lacrime. Al termine dell'apparizione domando a Bernadette il motivo di tale trasformazione.*

La fanciulla non ha un attimo di esitazione. La sua voce è ferma, sicura, senza turbamenti. Risponde:

*"La Signora ha esclamato: **Priez pour les pauvres pécheurs, pour le monde si agité: pregate per i poveri peccatori, per il mondo così turbato**".*

È la prima volta che la Signora rivolge un'esplicita richiesta per i peccatori.

Due giorni dopo, trascorso il lunedì senza apparizioni e il martedì 23 febbraio nuova apparizione della Signora, Bernadette prova alla Grotta un nuovo turbamento.

La Signora, giovane e bella, le dice tre volte:

Penitenza, penitenza, penitenza;

ordina, poi, a Bernadette di camminare in ginocchio baciando la terra.

Pregiera e penitenza!



dove Bernadette si inginocchiò alla prima apparizione.

Due parole che concretano il messaggio per salvare il mondo.

Nel clima arroventato delle illusioni, nelle sere frementi di tripudio, nelle sale dei castelli ancora pesanti di trofei, nelle piazze cosmopolite, nelle strade asfaltate, negli anfiteatri gremiti di folla, nei cinema con schermo panoramico, sulle spiagge, nei caffè, la caducità umana alimenta ogni sorta di egoismi.

Il suono di una musica — talvolta le musiche sono come i petali di un fiore: illudono, accarezzano, conquistano — trasforma l'uomo in un burattino penzolante.

La frescura di una sera, il luccichio di un abito femminile, uno sguardo arroventato, una gota che si tinge una pupilla che s'illumina, due mani che s'intrecciano due bocche che si parlano bastano talvolta ad assassinare un'anima.

Le sensazioni invitano a dimenticare l'origine della vita. Il peccato è alla portata di tutte le mani ed è talmente piacevole che il suo apparire sembra un invito all'eterno.

I quadri compaiono rapidi.

Una finestra che si apre, due nocche che battono a una porta, il ticchettio di un passo metallico lungo una via di Montmartre, una strada di New York, un passeggio di Buenos Aires, una piazza fiorita di Lisbona, un'arteria tumultuosa di Londra possono diventare lo scatenamento di un conflitto interiore.

Dopo la carne, l'oro.

Insaziabili, ingordi, avari, sordidi, gli uomini affidano agli anni l'incarico di accumulare oro.

L'uomo politico si serve di altri uomini, di partiti, di cambiali, per raggiungere la maturità finanziaria.

L'uomo che custodisce i forzieri delle banche e ne amministra il contenuto si serve della ricchezza e dell'egoismo altrui per illudere se stesso di essere una statua d'oro.

L'immorale non è soltanto tale per la bestialità delle sue azioni, ma più per l'istinto che lo guida a distruggere la personalità dei suoi simili.

L'oro e la donna sono il principio di tutte le rivoluzioni, di tutte le guerre.

Solo la saggezza rimane popolarmente ancorata agli aforismi, ai proverbi:

Il tempo è moneta.

Chi risparmia bene fa.

Uomo con mani bucate

non riempie il campo di grano.

Saggezza materiale: d'accordo. Ma, in sostanza, sono detti, parole. Alla fine dell'esistenza ci si ritrova con un pugno vuoto. L'oro non serve più. Il denaro diventa inutile.

Allora, l'uomo — questo serbatoio di microbi, attraversato ogni tanto da un raggio di sole — ritrova il senso della preghiera.

Ritrova il senso di Lourdes nel grido accorato della Signora:

Pregate per i poveri peccatori

Penitenza, penitenza, penitenza.

Mai, come oggi, nell'ansia spettrale della distruzione, nella febbre delle costruzioni apocalittiche, nelle scoperte scientifiche che non aiutano a diventare migliori, nei lanci dei satelliti, dei missili, delle stazioni spaziali circola l'immensa paura di un conflitto generale.

Dove ritrovare la speranza?

La risposta l'ha data Maria:

Penitenza, penitenza, penitenza.

Mi hanno detto camminando per strada:

“Tu cerchi la felicità. La puoi trovare nelle metropoli, dove abitano i Premi Nobel, i grandi chirurghi, i matematici dalle formule complesse, i fisici che approfondiscono le teorie atomiche, i maestri della moda che vestono milioni di donne, gli acrobati del pensiero, i manierati sofisti della letteratura, gli epicurei della vita pratica. In città troverai il tiepido clima di certi paesaggi proustiani, la caduca letizia di certi quadri del Tintoretto e quel gaio sorridere di forme che traspare dalle sane contadine di Vermesch”.

Ho cercato il sorriso, la gioia, la quiete, lungo le strade del mondo.

Un giorno mi sono fermato a Lourdes, ai piedi della Grotta.

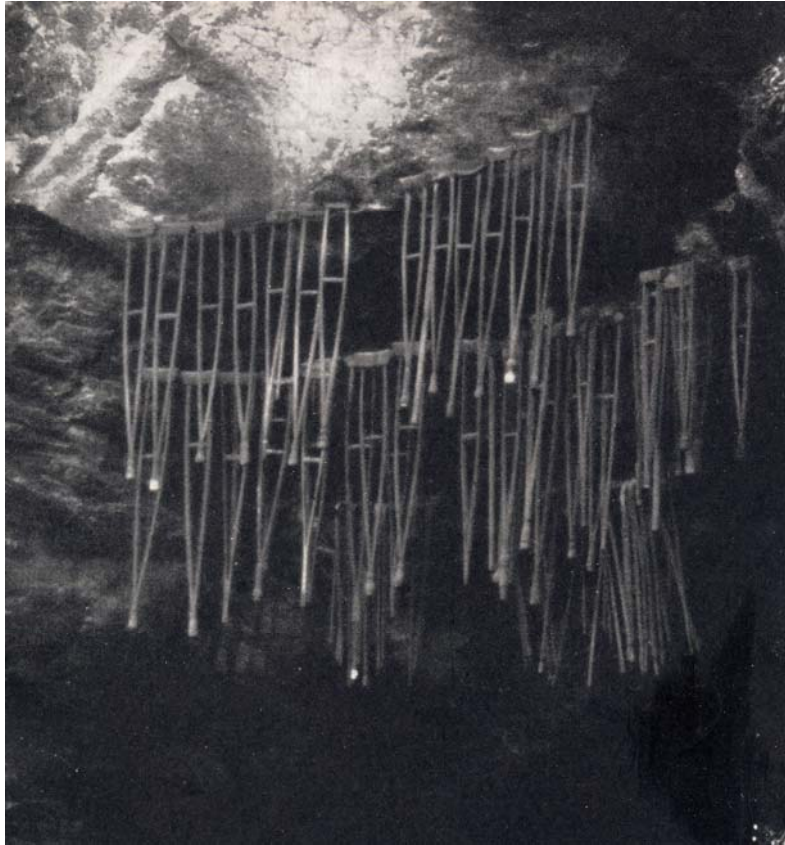
I ciechi sorridevano, gli storpi benedicevano, i malati mormoravano annunci di speranza.

Ovunque, dagli alberi attorno, dalla rupe percossa dall'acqua, dal fumo dei ceri, si alzava un cantico di lode.

Tutti pregavano, ricordando le preziose parole:

Penitenza, penitenza, penitenza.

Chi aveva una gruccia, la poneva a terra per inginocchiarsi; chi non vedeva la luce del sole vedeva la Madonna, in spirito, aureolata e radiosa; chi non possedeva nulla era uomo felice.



Nessuna parola... più eloquente.

E chi ardeva d'amore spalancava le braccia, tenendo in mano il Rosario, e lo sgranava sussurrando litanie di pietà e di riconoscenza.

*

A Lourdes ho imparato, senza aiuto di cattedre illustri, di lauree ad honorem, che cosa sia la vera felicità.